Macaluso

(dalla prima pagina)

nistico continuano a fare il bello e il cattivo tempo.

«Dai fatti di Agrigento emergeva ed emerge la esigenza di una azione politica ed economica che sappia colpire le profonde radici del male per aprire, così, la strada di una nuova politica che garantisca una occupazione stabile a tutti i lavoratori ed una prospettiva di sviluppo armonico a tutta l'economia della città e della provincia siciliana.

«Ma, dobbiamo dirlo con chiarezza, i governi di Roma e di Palermo non agiscono in questa direzione, anzi continuano nella vecchia politica che già tanti danni e tanti dolori ha arrecato al popolo di Agrigento.

«E questa ottusa politica del centro-sinistra permette agli speculatori, ai responsabili della frana di uscire nuovamente alla ribalta e pontificare: prima si costruiva — essi dicono — (naturalmente cercando di far dimenticare che poi tutto franava) oggi con i moralizzatori tutto è fermo ed aumenta la disoccupazione. Gli obiettivi di questa azione provocatrice sono chiari: si cerca di dividere il movimento popolare e creare ulteriore confusione. Le responsabilità — lo ripetiamo dei governi di Roma e di Palermo — sono altrettanto chiare.

«Da parte nostra la posizione è precisa: non daremo tregua agli speculatori e ai provocatori, non daremo tregua ai governi inetti e impotenti di Roma e di Palermo. Vogliamo — insieme con tutta la popolazione lavoratrice di Agrigento — giustizia e provvedimenti urgenti a favore di tutti i lavoratori privi di lavoro. Oggi stesso abbiamo con una interrogazione urgente riproposto davanti al Parlamento la questione».

L'interrogazione, firmata dai compagni on. Macaluso, Ingrao, Speciale, Di Benedetto, De Pasquale e Bavetta, è rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e dei Lavori pubblici «per sapere in qual modo intendano intervenire per sbloccare la gravissima situazione creatasi nella città di Agrigento dove, a seguito dei noti eventi, vaste categorie di lavoratori e di cittadini in particolare edili (seimila di essi sono attualmente senza lavoro) artigiani e bottegai continuano a versare ad onta dei provvedimenti a suo tempo approvati dal Parlamento, in condizioni non più tollerabili; e per conoscere altresì i motivi per cui nemmeno le disposizioni più urgenti della legge 28 settembre 1966 numero 749 a favore dei lavoratori e degli artigiani e di coloro che hanno perduto casa e masserizie abbiano avuto finora applicazione; e in ogni caso, per conoscere come intendano venire incontro alle legittime rivendicazioni dell'attuale movimento di protesta, isolando gli speculatori e i responsabili, purtroppo ancora non colpiti, della situazione in cui versa l'economia della città dei Templi».

Un'altra interrogazione, dei compagni Di Benedetto, Speciale, Pellegrino e De Pasquale, è rivolta ai ministri dei LL.PP. e del Lavoro «per sapere se in considerazione della situazione di gravità e di disagio economico in cui si sono venuti a trovare la popolazione e i lavoratori della città di Agrigento in seguito ai noti avvenimenti e alle conseguenze che ne sono derivate, non pensino di dare celere corso ai provvedimenti predisposti in favore di quella città e, fatti salvi gli accertamenti e i provvedimenti di responsabilità, non pensino di disporre inizi di opere pubbliche e attività cantieristiche al di fuori delle zone franose onde dare inizio al processo di normalizzazione della vita cittadina e sollevare quelle popolazioni dalla disoccupazione e dal marasma in cui si trovano ancora centinaia di famiglie povere e, nel corso dell'inverno, senza abitazione».

Al termine della seduta, il compagno Macaluso ha sollecitato la discussione dell'interpellanza comunista sui gravi fatti avvenuti in mattinata, denunciando che la manifestazione, degenerata poi nell'assalto al Genio civile, è stata organizzata da costruttori e da personaggi indicati come responsabili del disastro della Valle dei Templi.

Macaluso ha inoltre ricordato che il dott. Martuscelli aveva indicato, nella sua relazione un mese fa, che solo al Genio civile erano conservati gli incartamenti e le lettere di raccomandazione di personaggi politici, grazie ai quali anche sono state possibili le indegne costruzioni che poi hanno provocato i crolli nella città. La situazione — ha sottolineato — è grave, e costoro sfruttano il malcontento reale perchè, fra l'altro, la legge che noi abbiamo approvato non è stata applicata: ad Agrigento vi sono 6.000 disoccupati, non uno dei danneggiati — fra privati cittadini, artigiani e commercianti — è stato risarcito del danno.

Ieri vi è stata da parte della CGIL e della CISL una composta e forte manifestazione che non è degenerata in incidenti. Oggi invece si sono voluti provocare degli incidenti. E' necessario discutere la situazione della città di Agrigento al più presto possibile.

In mattinata, analoga sollecitazione aveva fatto il compagno Speciale.

Anche al Senato il PCI ha presentato ai ministri degli Interni, dei Lavori Pubblici e del Lavoro una interrogazione, firmata dai compagni Cipolla, Carubia, Granata, Perna e Conte, «per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle esigenze degli edili, degli artigiani, dei commercianti e della popolazione tutta di Agrigento che in conseguenza della frana e della mancata o comunque insufficiente attuazione dei provvedimenti legislativi adottati, versano in uno stato di disagio e di disperazione di consentire ad un gruppo di speculatori che avrebbero dovuto essere da tempo emarginati, di influire ancora negativamente sulla vita e sulla situazione della città».

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

In un clima di tensione per la sconfitta subita ieri alla Camera

Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane

Convocato anche il Direttivo dei deputati dc Febbrili tentativi di Nenni per bloccare il malcontento di larghi settori del PSI - PSDI — Cariglia non esclude la possibilità di una crisi

La sconfitta del governo sull'emendamento all'art. 43 del decreto per l'ammasso dell'olio ha di colpo aggravato le tensioni interne della maggioranza. Il Direttivo del gruppo dc della Camera è stato convocato d'urgenza per stamane; anche se nessuna dichiarazione ufficiale è venuta da quella parte, e se il ministro Restivo ha addirittura cercato di «sdrammatizzare», affermando che si è trattato solo di un fatto «tecnico» — ciò che comunque comporterebbe per lui l'obbligo di dimissioni immediate — nero è l'umore nella DC, soprattutto negli ambienti morodoretei. Stamane, con un giorno di anticipo sul previsto, si riunisce poi il Consiglio dei ministri. La decisione è stata presa appena conosciuto l'esito del voto, e anche questo ha il suo significato. Nella riunione, che proseguirà probabilmente anche domani, dovrebbero essere esaminati diversi argomenti, e cioè: la riforma del diritto di famiglia, la legge urbanistica, legge-ponte per i fiumi, estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, oltre ad altri minori. Di conseguenza, la riunione della segreteria del PSI-PSDI in programma per oggi è stata rinviata, con gran sollievo di Nenni, il quale spera, com'è noto, di mettere a tacere le opposizioni interne con un elenco di provvedimenti approvati dal governo.

Sul voto si sono avute le prime dichiarazioni di esponenti politici e parlamentari. Di Restivo abbiamo detto; per Bertoldi, del PSI-PSDI, l'esito del voto rappresenta «un elemento di coerenza con i criteri che a suo tempo ispirarono la costituzione dell'AIMA». Analogo il giudizio dell'on. Di Vagno. Anderlini ha voluto per parte sua sottolineare l'aspetto politico unitario del voto. «L'unità delle sinistre» egli ha detto «ha battuto la Federconsorzi. C'è forse da attendersi che le reazioni interne della DC finiscano per indebolire Moro».

Nella giornata di ieri, Nenni aveva proseguito i suoi tentativi per riassorbire il malcontento di consistenti settori del PSI-PSDI. Dopo i colloqui di lunedì con Saragat e Moro, egli ha riunito in mattinata Ferri e Ariosto, presidente e vicepresidente dei deputati, Bermani, vicepresidente dei senatori (Lami Starnuti era indisposto), Bonacina e Vittorelli, membri del direttivo del Senato. L'incontro ha avuto per oggetto lo stato dei lavori parlamentari e un esame dei «tempi tecnici» necessari per l'approvazione dei provvedimenti governativi da qui alla fine della legislatura. Dalle dichiarazioni fatte da alcuni dei partecipanti, e in modo più preciso da Bonacina, risulta che il quadro non è apparso molto soddisfacente. L'unico riferimento specifico è stato quello al piano quinquennale, che si «auspica» possa essere varato entro aprile anche al Senato. Contemporaneamente si dovrebbe procedere all'approvazione dei bilanci. Per le altre riforme programmatiche, Bonacina si è diplomaticamente rimesso alle «decisioni politiche» della Direzione.

Sempre ieri, parlando con i giornalisti, l'on. Cariglia aveva fatto alcune affermazioni, da lui poi precipitosamente smentite, che suonano conferma alle notizie riportate dalla stampa sulla contrarietà della destra e del gruppo «ministeriale» del partito unificato, ad un eventuale scioglimento anticipato delle Camere. Cariglia non aveva nemmeno escluso la fondatezza delle ipotesi circolate a proposito della possibilità di una crisi di governo tale da investire anche la persona dell'attuale presidente del Consiglio. In questo modo — riferisce la *Parcomit* — il vicesegretario del PSI-PSDI lasciava cautamente ma chiaramente capire che le attuali difficoltà del partito unificato verrebbero trasferite all'interno della DC, costringendola ad una scelta politica.

E' infine da registrare un comunicato della Direzione del PRI, nel quale si insiste sulla necessità che in primo luogo vengano realizzati gli obiettivi stabiliti per il 1967 dal piano quinquennale, sulla «austerità», e sul «riassetto tecnico e finanziario di talune istituzioni e istituti pubblici».

m. gh.

Rispondendo alla Camera ad una interrogazione dei compagni Lajolo e Barca

Il governo conferma i retroscena dell'affare Pibigas-«La Nazione»

E' in preparazione un decreto per far pagare agli utenti delle bombole di gas liquido 3 mila lire di cauzione — Gli enorme utili che ne derivano alla società sono serviti per l'acquisto dei pacchetti azionari del giornale fiorentino, del Resto del Carlino (che diventano morotei) e di Stadio

«Non soltanto noi comunisti, ma tutto il Parlamento, tutta l'opinione pubblica, hanno il dovere di denunciare questa manovra che è fra le più basse, diretta a colpire la libertà di stampa e di opinione nel nostro paese» Con queste parole il compagno Lajolo ha concluso la sua replica alla risposta, veramente incredibile, che il sottosegretario Picardi ha dato ad una interrogazione sua e del compagno Barca, relativa allo scandaloso episodio delle bombole Pibigas. Gli utenti di queste bombole saranno tenuti a versare una cauzione di tremila lire in titoli di Stato; la somma dovrebbe essere depositata presso istituti bancari; gli interessi andrebbero a vantaggio della società Pibigas Questo annuncio è stato dato ufficialmente all'ultima assemblea dello scorso ottobre, degli azionisti della società. Frattanto, mentre si stava preparando il decreto ministeriale che stabilisce la cauzione, l'industriale cav. Attilio Monti, amministratore delegato della Pibigas, comprava il pacchetto di controllo della holding Industrie agricole ligure-lombarde, (che detiene il pacchetto di maggioranza dell'Eridania-zuccheri; Saccarifera Lombarda, Distillerie italiane, LIS e dei giornali *Resto del Carlino, Nazione* e *Stadio*). La holding era destinata a chiudere, sostituita dal Monti cui i mezzi finanziari erano forniti appunto dai proventi degli interessi delle famose tremila lire di cauzione per ogni bombola di Pibigas. Tutto chiaro quindi: il Monti diventava (è diventato) proprietario delle testate del *Resto del Carlino, Nazione e Stadio* pagando, sembra, una somma di 11 miliardi. Il guadagno per il Monti resta comunque ingente dato che tutta la operazione-cauzione gli frutterà in base ai primi calcoli circa 21 miliardi Il frutto conclusivo sarà poi che una voce di opposizione — ed è una voce non comunista ma liberale, ha tenuto a sottolineare il compagno Lajolo — verrà sostituita da un nuovo coro conformistico di venerazione per il governo moroteo.

Tutta l'operazione è stata condotta dal fiduciario di Moro per la stampa, Freato. Cosa ha risposto Picardi? Ha detto che è tutto vero. Effettivamente «il ministero dell'Industria ha predisposto non un decreto ma uno schema di decreto che riordinerà la materia dei gas liquidi»; effettivamente «in tale schema di decreto, che comunque poi il Parlamento dovrà far diventare legge, è prevista l'istituzione di una cauzione per deposito bombole di lire tremila allo scopo di mettere a disposizione tale patrimonio rappresentato dal parco bombole».

Conferma piena, dunque

Il compagno Lajolo ha replicato: come mai queste notizie fornite ora al Parlamento in risposta alla interrogazione comunista, erano tanto ben note al cavaliere Monti da essere tranquillamente comunicate al l'assemblea degli azionisti della Pibigas come una entrata nuova ormai acquisita?

Perfino i giornali *24 Ore* e *Corriere della Sera* hanno potuto pubblicare questa notizia. Trattandosi di uno schema di decreto ciò vuol dire che Monti era ben addentro alle segrete cose del ministero. A suo tempo l'AGIP, quando c'era ancora Mattei, chiese l'abolizione della famosa cauzione per aiutare un incremento del consumo delle bombole: dopo tre anni quella cauzione invece torna e diventa addirittura legge. Tanto più colpevole tutto questo, ha detto Lajolo, nel momento in cui si grava con nuove tasse sulla energia per uso elettrodomestico e su una serie di altri beni di consumo Perché questo favore a Monti?

La spiegazione sta nell'acquisto delle due testate già dette. «Con questo colpo basso, con questo intrallazzo — ha concluso Lajolo — si prosegue nell'operazione di imbavagliamento della stampa di opposizione e comunque della stampa che ha una parvenza di indipendenza. Credo che neppure di questi tempi il governo di centro-sinistra possa permettersi azioni di questo tipo»

Lajolo ha ricordato la manovra a largo raggio che ora punta a colpire anche la *Gazzetta del Popolo* e che mira nel complesso a concentrare in un quadro di regime la stampa nazionale.

Preoccupante rapporto della Guardia di Finanza

Aumentate del 36,9% le evasioni fiscali

Le imposte sui consumi sono sotto «sorveglianza speciale» con una severità che non si riscontra nei confronti delle evasioni compiute dai possessori dei più alti redditi

Le evasioni fiscali aumentano paurosamente. La Guardia di finanza ha accertato che nel solo mese di settembre di quest'anno l'evasione dei tributi dovuti allo Stato e ai Comuni ascende a 2 miliardi e 468 milioni di lire, con un aumento del 36,9% rispetto allo stesso mese del 1965. Questa percentuale di incremento riflette anche una maggiore vigilanza ma è comunque un indice impressionante.

Il maggiore incremento delle evasioni è stato accertato per le imposte di consumo: in questo settore le «fiamme gialle» hanno accertato evasioni che rispetto al 1964 denotano un aumento del 440%. In cifra assoluta l'imposta che maggiormente viene evasa è l'IGE, ove peraltro si manifesta una diminuzione delle denunce e dell'ammontare del tributo non pagato. In sostanza — si può osservare — le imposte che gravano sui consumi sono quelle maggiormente tenute d'occhio e sono quelle per le quali più facilmente il fenomeno delle evasioni trova una repressione da parte degli organismi statali. E' da ricordare che lo stesso ministro Preti aveva in questi mesi dato disposizione alla Guardia di finanza di colpire «con la massima severità l'evasione in materia di IGE». Una severità che non si riscontra nei confronti delle evasioni compiute da coloro che hanno i maggiori redditi.

Fortissimo è comunque l'incremento delle evasioni accertate e riguardanti, appunto, i possessori di grandi redditi. Per l'imposta di fabbricazione l'aumento delle evasioni è del 20%. Oltre un miliardo di imponibile è fornito dall'evasione dell'imposta sugli affari. A queste che sono le cifre fornite dall'opera della Guardia di finanza vanno aggiunte quelle altrettanto forti delle evasioni dalla complementare e dalla ricchezza mobile nonché dall'imposta di famiglia, imposte dalle quali non sfuggono i lavoratori a reddito fisso e i piccoli imprenditori mentre rappresentano uno dei campi di maggiore evasione da parte dei possessori di grandi redditi.

Successi nel tesseramento a Ceccano, Bari, Prato e Burgio

Altre quattro Sezioni che hanno raggiunto ed alcune largamente superato il 100 per cento nel tesseramento hanno inviato i seguenti telegrammi alla Direzione del Partito ed al compagno Longo:

Sezione di Ceccano raggiunto 160 per cento tesserati con 70 reclutati. Impegno andare avanti proselitismo - Il segretario Maura.

Sezione PCI «Giuseppe Di Vittorio» Bari-Carrassi realizzato oltre il cento per cento tesseramento con 50 reclutati su 416 iscritti. Proseguiamo reclutamento - Antonio Saverio.

Compagno Longo comunichiamoti raggiunto 110% tesseramento con 7 reclutati. Continua lavoro per altri 10 reclutati - Nannetti Carlo - Sez. «Gramsci» Paperino - Prato.

Comunicoti raggiunto cento per cento tesseramento. Quarantasei reclutati. Andremo avanti - Segretario sezione

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850 semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem 5.100 VIE NUOVE annuo 6.000 semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.500; 6 numeri annuo 22.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G A T E Roma - via dei Taurini n 19

I GRANDI MUSICISTI

un dono originale e suggestivo nell'atmosfera del Natale

FRESCOBALDI

in due album e due dischi

I capolavori del grande compositore e organista del '600 eseguiti dai maggiori organisti del nostro tempo:

GIANFRANCO SPINELLI e RENATO FAIT

su un organo di Graziadio Antegnati del 1581

entrambi gli album sono contemporaneamente in tutte le edicole

FRATELLI FABBRI EDITORI

Petruccioli apre i lavori del CC della FGCI

I giovani comunisti davanti ai problemi della programmazione

Trasformare il potenziale di lotta che scaturisce dalle insufficienze del Piano in spinta per un diverso ordine sociale

Una relazione di Claudio Petruccioli ha aperto ieri la riunione del Comitato centrale della FGCI dedicata all'esame del piano quinquennale di sviluppo e ai compiti che, di fronte ad esso, si pongono al partito e all'organizzazione dei giovani comunisti.

Due, ha detto Petruccioli, sono i piani sui quali deve articolarsi la discussione: da un lato bisogna esaminare il significato e i contenuti del piano in rapporto alla fase che sta attraversando il capitalismo in Italia, cioè cercare di vedere che cosa il piano stesso comporti nei confronti del potere economico e del potere politico. Dall'altro dobbiamo condurre un raffronto tra gli obiettivi del piano, le sue scelte concrete, e le esigenze di studio, di lavoro e di benessere, di libertà e di potere delle masse e, in particolare, dei giovani.

Una volta stabilito il divario esistente tra obiettivi del piano ed esigenze delle grandi masse, e quindi misurato il potenziale di lotta che da questa divergenza scaturisce, bisogna anche saper dire — ha continuato Petruccioli — come noi intendiamo sostenere e indirizzare questo potenziale di lotta affinché esso «da fattore di disturbo dell'attuale meccanica», da «semplice espressione di opposizione», si trasformi «in spinta positiva e pienamente consapevole verso la realizzazione di un nuovo processo di sviluppo, la costruzione di un diverso ordine sociale, l'affermazione di un nuovo blocco di forze politiche alla direzione dello Stato».

In altre parole il Partito deve saper superare il momento di denuncia per elaborare coerenti provvedimenti di politica economica volti a modificare il meccanismo sociale di accumulazione e quindi aumentare il potere del blocco di forze diretto dalla classe operaia. E non basta: nei confronti del piano bisogna definire «una strategia di movimento di massa per il rinnovamento e le riforme», che vada dall'azione rivendicativa fino alla determinazione di un nuovo tipo di sviluppo economico.

La parte centrale della relazione di Petruccioli è stata dedicata alla valutazione delle lotte nel periodo in cui la classe dominante non aveva ancora adottato la programmazione economica, quando cioè «bastava lottare per incidere in qualche modo»: oggi, per incidere, sarà invece necessario individuare con precisione le forme e gli obiettivi della lotta «e neanche in questo caso vi sarà la certezza che al termine della lotta la posizione raggiunta sia in ogni caso migliore di quella di partenza»

Infatti, cosa significa la scelta della programmazione come strumento di governo? Significa da parte della classe dominante, adottare strumenti atti a garantire la conservazione e lo sviluppo del meccanismo economico, dell'assetto sociale e dell'equilibrio politico oggi esistenti.

Dopo aver sottolineato che di fronte a questa logica del piano è necessario che le lotte delle masse si inseriscano in una nuova dimensione politica, Petruccioli ha indicato i punti concreti di lotta che competono al Partito e in particolare alla FGCI e che scaturiscono dai limiti stessi del piano: occupazione, riduzione dell'orario di lavoro, qualificazione professionale, istruzione e riforma della scuola, blocco dell'emigrazione, condizione femminile nella produzione, problemi del Mezzogiorno, tempo libero e sua utilizzazione.

Dopo la relazione di Petruccioli è cominciata un'ampia discussione nella quale sono intervenuti i compagni Lelli di Roma, Cappelli di Siena, Elisa Gala di Melfi, Zulli di Chieti, Borghini della Direzione nazionale, Giuffrida, Padrut, Bisteghi, Bravaldi.

Ieri l'autorizzazione del Senato

In 19 anni 18 «esercizi provvisori»

Quest'anno la Camera aveva posposto l'esame del Bilancio dello Stato a quello del Piano - Nè l'uno nè l'altro sono stati approvati

Anche quest'anno — per la diciottesima volta dal 1948 — il Parlamento non riuscirà ad approvare entro il 31 dicembre il bilancio dello Stato per l'anno venturo. Si è ricorso perciò di nuovo al cosiddetto esercizio provvisorio. Il governo è cioè autorizzato, per i primi quattro mesi del 1967, a manovrare la spesa pubblica secondo il bilancio di previsione che lo stesso governo ha proposto, ma che il Parlamento non ha potuto approvare. Quest'anno il bilancio è stato presentato dal governo alla Camera, che però ne ha proposto l'esame a quello del piano quinquennale, che avrebbe dovuto costituire la cornice entro la quale si svolgerà la spesa dello Stato. E' accaduto che nè il Piano quinquennale, nè il bilancio, sono stati approvati. Come già aveva disposto l'assemblea di Montecitorio, il Senato ieri, a maggioranza, è stato costretto ad autorizzare l'esercizio provvisorio.

Il compagno BERTOLI (PCI) ha criticato questa pratica che continua di fatto a sottrarre al Parlamento le scelte sulla spesa pubblica

In precedenza il Senato ha approvato un disegno di legge che modifica le norme sui ricorsi che riguardano la eleggibilità dei consiglieri comunali e provinciali e le operazioni elettorali amministrative.

Camera

Alcuni impegni strappati al governo dal PCI per gli alluvionati

La Commissione speciale della Camera ha esaminato ieri i testi dei decreti riguardanti le provvidenze per le zone colpite dall'alluvione del 4 novembre scorso. Il voto critico e negativo dato dal gruppo comunista al Senato, alla linea generale del governo, al di là delle modificazioni migliorative strappate dal gruppo comunista e dalla pressione unitaria delle popolazioni interessate, ha ricevuto una ulteriore conferma dalla sua validità nell'atteggiamento tenuto dalla maggioranza nella commissione speciale della Camera. La maggioranza, infatti, ha sistematicamente respinto ogni emendamento del PCI teso a garantire ai danneggiati il risarcimento integrale dei danni subiti o, comunque, a migliorare il testo approvato dal Senato sia sotto il profilo quantitativo che normativo.

E' stato solo possibile strappare degli impegni al governo su questi punti: l'emanazione di un altro strumento legislativo per assicurare le pensioni INAIL ai familiari delle vittime dalle alluvioni e agli invalidi; l'esonero, in via amministrativa o con altro provvedimento di legge, dal pagamento di due rate di riscatto dei terreni a favore degli assegnatari delle zone di riforma; la corresponsione di un sussidio giornaliero ai lavoratori autonomi delle zone ancora allagate, attingendo ai fondi del ministero degli Interni; l'impegno a corrispondere aiuti ai circoli ricreativi e culturali danneggiati dalla catastrofe.

Il compagno on. Franco Busetto, al termine della riunione, ha dichiarato che «naturalmente il nostro gruppo riproporrà in aula le questioni di fondo e le richieste più importanti di cui si fanno portatrici le stesse delegazioni unitarie provenienti dalle zone disastrate che in questi giorni sono venute a Roma per far sentire la voce e le esigenze delle popolazioni così duramente colpite».

APPROVATA LA LEGGE SULL'ORA LEGALE — L'ora legale sarà applicata stabilmente in Italia per un periodo di tempo che verrà stabilito di anno in anno con decreto presidenziale. La nuova legge, che abroga le precedenti norme del maggio 1965, è stata approvata ieri in via definitiva dalla commissione interni del Senato. La data di inizio dell'ora legale è compresa nel periodo 31 marzo-10 giugno, quella di cessazione nel periodo 20 settembre - 31 ottobre.

Condono penalità tributarie

Le sanzioni in materia tributaria, che non abbiano carattere penale, potranno essere condonate in base ad una legge approvata ieri definitivamente col voto della commissione finanze del Senato. Le norme della legge avranno effetto per i fatti commessi fino a tutto il 31 marzo 1966.

Il condono è condizionato al pagamento dei diritti dovuti o evasi, oppure all'adempimento delle formalità omesse. La legge si applica, senza limiti quantitativi, a tutte le sopratasse, pene pecuniarie e altre sanzioni non penali concernenti le imposte dirette ordinarie e straordinarie, le tasse e le imposte dirette sugli affari, la conservazione del nuovo catasto sui terreni.

Teleselezione Pescara, Bologna, Ancona e Roma, Cassino, Sora

Nuovi collegamenti in teleselezione sono entrati in funzione a partire dalla mezzanotte di ieri Il servizio collegherà, nei due sensi, il settore di Pescara e i settori di Ancona e di Bologna e il settore di Roma con quelli di Cassino e di Sora.

Gli utenti del settore di Pescara potranno raggiungere automaticamente gli abbonati dei settori di Ancona e di Bologna componendo, prima del numero dell'abbonato richiesto, l'indicativo 071 per Ancona e 051 per Bologna. Analogamente gli utenti dei settori di Ancona e di Bologna potranno raggiungere automaticamente gli abbonati del settore di Pescara componendo, prima del numero dell'abbonato richiesto l'indicativo 085

Gli utenti del settore di Roma dovranno comporre per chiamare Cassino e Sora, l'indicativo 0822 Quelli dei settori di Cassino e di Sora dovranno comporre l'indicativo 06

Commissione Giustizia del Senato

In vigore la proroga di sei mesi al blocco dei fitti

La Commissione Giustizia del Senato ha definitivamente sanzionato ieri il testo trasmesso dalla Camera che proroga il regime vincolistico in vigore, in materia di locazioni di immobili urbani, fino al 30 giugno 1967 o alle successive scadenze consuetudinarie ricadenti nel secondo semestre dell'anno prossimo Nella proroga sono compresi anche gli immobili destinati ad albergo.

La Commissione ha poi sottolineato l'esigenza di giungere, prima della nuova scadenza, ad una definitiva sistemazione organica della materia. Contro la proroga hanno votato soltanto i senatori liberali.

Va ricordato che in sede di Commissione speciale fitti della Camera i deputati del PCI e del PSIUP, pur avendo vista respinta la loro proposta di proroga fino al 31 dicembre 1967 avevano approvato la proroga di sei mesi ritenendola già un primo successo della battaglia condotta per contrastare le scelte governative e dei costruttori di sblocco totale a partire dal 1. gennaio di quest'anno.

Conferenza del cancelliere Klaus sulle trattative per l'Alto Adige

VIENNA, 20.

Il cancelliere austriaco Josef Klaus, nel corso di una conferenza stampa, ha risposto alle domande di alcuni giornalisti sulle trattative per l'Alto Adige. Klaus ha detto che in questo momento le trattative avvengono direttamente fra il governo italiano e i rappresentanti della minoranza di lingua tedesca. «Il mio governo non sta tentando negoziati con Roma, adesso stanno negoziando "il governatore sudtirolese" (sic) Silvius Magnago ed il presidente del consiglio Aldo Moro»

Klaus non ha mancato di fare riferimento, secondo la tesi austriaca, a una formula di salvaguardie internazionali da incorporare negli accordi eventuali fra Roma e Vienna.